



esattamente opposta. Ici per i beni immobili della Chiesa, asta per le frequenze, tobin tax... Sui beni della Chiesa «c'è bisogno di fare chiarezza - dice Bersani -. Le norme sulle funzioni esclusivamente commerciali degli immobili hanno avuto un'applicazione ambigua e lo stesso cardinale Bagnasco lo ha riconosciuto». Quindi, aggiunge, «o si aggiusta la norma o se ne fa una nuova per uscire dall'ambiguità», così come sull'asta per le frequenze «dal governo ci aspettiamo una nuova valutazione. Bisogna prendere una decisione coerente con la situazione economica, non è tempo per concorsi di bellezza» e lo si faccia «o dentro questa manovra o fuori».

LA STRADA IN SALITA DI MONTI

E se Mario Monti alla fine riuscirà ad avere il voto di fiducia sulla manovra è evidente che dopo il percorso non sarà affatto in discesa. Berlusconi è pronto a giocare la partita delle elezioni anticipate - a medicina amara fatta ingoiare agli italiani per mano del professore e non sua - ed è chiaro sin da ora che se dovesse diventare reale il pericolo di dover pagare le frequenze non si farà troppi scrupoli a mettere in discussione l'appoggio di tutto il Pdl al governo.

Il Pd, dal canto suo, punta a portare a casa le liberalizzazioni e proprio la riapertura dell'asta, oltre ad una riforma della legge elettorale prima di tornare alle urne.

**Le modifiche
Vanno nella direzione
da noi auspicata,
recano il nostro segno**

Ma sia i democrat che gli azzurri hanno anche un'altra spinosa questione da risolvere. Il Pdl con la Lega - che alza i toni, vota contro la manovra e accusa Berlusconi di «farsela con i comunisti» - il Pd con l'Idv che ha votato la fiducia a Monti ma è tornata di lotta e di piazza, non vota la manovra e accusa di «inciuci» quelli che si apprestano a farlo.

«Non so niente di inciuci - torna a ribadire il segretario Pd -. Siccome vedo che questa parola viene rivolta anche a noi, non si permettano. Quel che facciamo è in assoluta trasparenza verso gli italiani e i nostri elettori». Nel Pd sono in parecchi, ormai, a vedere come fumo negli occhi un'alleanza futura con l'ex pm «che da quando c'è il governo Monti sembra attento soltanto ai sondaggi e non al bene del Paese», come osserva Antonello Giacomelli. Bersani nei giorni scorsi è stato chiaro, chi «va per funghi adesso», non è che poi torna in vista delle elezioni. ♦

Intervista a Dario Franceschini

**«I miglioramenti
alle misure, frutto
del nostro lavoro»**

Il capogruppo Pd alla Camera a Di Pietro: meglio sporcarsi le mani e trovare un'intesa per cambiare. Inutile un congresso anticipato, la linea è stabilita

MARIA ZEGARELLI

ROMA

Qui ci si sta dimenticando della premessa: questo è un governo sostenuto in parlamento da forze politiche avversarie. Non è che siamo diventati maggioranza...». Dario Franceschini preferisce chiarire ancora una volta i «fondamentali» di questa vicenda politica che sta vivendo il Paese. Perché, aggiunge, «soltanto se teniamo bene a mente questo particolare, non proprio insignificante, allora si riescono a valutare le cose per quello che sono».

E alla luce del fatto che non è la vostra maggioranza, come giudica la manovra, alla fine di questa serrata trattativa tra i partiti e il governo?

«Come il meglio che potevamo ottenere considerando che ogni singolo cambiamento è stato frutto di un'intesa che abbiamo dovuto, e lo sottolineo, trovare con il Pdl. Questo non è il governo dei progressisti o del centrosinistra: è un esecutivo sostenuto da avversari politici. Quello che abbiamo ottenuto è un risultato positivo che, per certi versi, non mi aspettavo».

Cioè?

«Ma lei avrebbe scommesso, venti giorni fa, un solo euro sul fatto che saremmo riusciti a far tassare i capitali scudati e poi ad ottenere che dall'1,5% proposto dal governo si arrivasse all'attuale 4%? Siamo riusciti anche ad aumentare la franchigia sull'Ici per la prima casa agevolando di più chi ha figli; ad aumentare l'indicizzazione permanente per le pensioni fino a 1400 euro, una misura che riguarda 3,5 milioni di persone; a far tassare le rendite finanziarie, a stabilire un tetto per le retribuzioni dei dirigenti della pubblica amministrazione e a vietare i doppi in-



Dario Franceschini

carichi, oltre ad aver confermato i tempi per l'adeguamento dei compensi dei parlamentari a quello della media europea...».

Bersani però oggi ha duramente criticato il governo per le liberalizzazioni mancate.

«E ha fatto bene. Noi avevamo presentato un emendamento, il governo invece ha avuto un cedimento sui taxi e le farmacie. Secondo noi è stato un errore e per questo continueremo la battaglia».

E rispetto all'asta sulle frequenze tv possiamo considerarlo anche quello un altro "cedimento"?

«Anche in questo caso il Pd ha presentato un emendamento, ma dobbiamo fare i conti con i numeri in Aula: lì passano soltanto le cose sulle quali si raggiunge un'intesa».

Considerato che Berlusconi non accetterà mai intese su quel fronte, è una partita persa?

«Non credo, perché noi continueremo a fare il nostro lavoro e non è detto che le intese non si trovino in

futuro. Ma anche il governo dovrà insistere in quella direzione».

L'Idv ha annunciato il "no" alla manovra. Questo che vuol dire in vista di una futura alleanza?

«Penso che alla fine di questa esperienza saranno cambiate molte cose e quando ci sarà la nuova legge elettorale ne cambieranno altre ancora. Ma se guardo all'oggi sono sicuro di una cosa: se avessimo fatto come l'Idv questa manovra sarebbe rimasta quella presentata dal governo, senza alcun cambiamento a scapito di milioni di cittadini. Preferisco "sporcarci le mani", stare lì in commissione giorno e notte per trovare un'intesa e le risorse per rendere meno pesanti per le famiglie gli interventi che comunque, alla luce della situazione economica del Paese, erano necessari».

Non temete un contraccolpo in termini di consenso?

«I sondaggi contano poco, ma oggi crescono i partiti che sostengono il governo e scendono gli altri. Gli italiani sanno cosa avrebbe significato una campagna elettorale oggi, in piena crisi dei mercati e nella situazione drammatica in cui ci ha lasciato Silvio Berlusconi, altro aspetto che spesso si dimentica e invece andrebbe sempre tenuto presente. Probabilmente il Pd pagherà anche uno scotto in termini di consenso immediato ma noi in questi giorni abbiamo agito in coscienza per migliorare le misure, rendere la manovra più equa, cercando di salvaguardare le pensioni più basse e le famiglie. Poi, è chiaro, se ci fossimo stati noi al governo avremmo fatto cose diverse».

Casini dice che la dovere smettere con questa storia e ognuno deve metterci la faccia.

«Chi, più di noi, ci sta mettendo la faccia? Ce la mettiamo ogni giorno e ce la metteremo votando la fiducia».

Franceschini, nei giorni scorsi c'è chi è tornato a chiedere il congresso anticipato perché, dice, il quadro politico è cambiato.

«Non capisco cosa vogliono quelli che tornano a chiedere di anticipare il congresso. Di cosa dovremmo discutere? ci sono diverse linee politiche? La linea l'abbiamo decisa tutti insieme come capita, purtroppo, raramente».

Secondo Maran bisogna ridiscutere anche le alleanze. E non è il solo a pensarla così.

«Temo si voglia solo ridiscutere la leadership. E sempre la stessa storia, so bene come funziona. Ho sfidato Bersani alle primarie, ha vinto lui e ho deciso di appoggiarlo perché è quello che ci chiede la nostra gente». ♦